

CAMERA, *relatore*. Non so! Si potrebbe rimandare anche a domani.

Voci. A domani! a domani!

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Credo che sia opportuna la proposta del relatore della vostra Commissione, perchè forse converrà chiarire molte inesattezze che sono state dette poco fa. Per esempio, l'onorevole Conti mi ha fatto dire che l'onere il quale risulterebbe dai provvedimenti della Commissione sarebbe di 30 milioni all'anno. Invece io sono stato molto chiaro e ho detto che l'onere il quale risulterebbe dal concedere l'intero assegno sarebbe di più di 100 milioni. (*Interruzione del deputato Conti — Commenti*).

Vi parlo di cifre e non vi può essere luogo a discussioni.

Se invece si tratta di accordare una indennità ridotta a due terzi, l'onere sarebbe di 70 milioni l'anno.

Ma non si tratta solo di correggere questa inesattezza, ma di definire anche la situazione delle cose per fare una disposizione giusta.

La disposizione generica, come è stata proposta tanto da coloro che chiedono l'assegno intero quanto da coloro che lo chiedono di due terzi, ha l'inconveniente che non si sa se attribuisce l'assegno ai maestri delle Amministrazioni affidate allo Stato oppure anche a quelli dei comuni autonomi. Se si dovesse interpretare nel primo senso, cioè solo con riguardo ai maestri delle Amministrazioni provinciali, si avrebbe l'inconveniente grave che la condizione di alcuni maestri, anche di comuni autonomi che è uguale o inferiore a quella degli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato, non sarebbe riguardata; se al contrario si dovesse intendere che la disposizione si riferisce a tutti, anche ai maestri dei comuni autonomi, si avrebbe un'altra ingiustizia, quella cioè di dare lo stesso trattamento anche a questi maestri pure nei casi in cui sono trattati molto meglio.

Bisogna poi rettificare alcune cifre circa il trattamento dei maestri. Non dico che siano trattati lautamente; anzi dico che qualunque trattamento non è mai abbastanza, per l'alta missione che compiono; ma poiché si è detto che non hanno che dieci o dodici lire al giorno, ciò non è esatto... (*Commenti*).

TONELLO. Guardi nelle tabelle!

PRESIDENTE. Non interrompano.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Nello stato attuale delle cose, un maestro ammogliato senza figli, che sia al primo inizio della carriera, quando è ancora straordinario, e sia in una residenza di un piccolo paese, inferiore a 5 mila abitanti, e non abbia indennità di residenza, appunto perchè sta in questo paese, ha questo trattamento: stipendio 3100; prima indennità caro-viveri 1200; seconda indennità caro-viveri 1200 più 306 lire, totale 5806, cioè 440 lire al mese: ossia circa 15 lire al giorno, al minimo. (*Interruzioni*).

TONELLO. E la ricchezza mobile?

DE NAVA, *ministro del tesoro*. L'ho tolta e appunto tolta la ricchezza mobile, restano circa 15 lire. (*Interruzioni — Commenti*).

Questa è la verità. Se invece si tratta di un maestro con appena 8 anni di servizio che sia in un comune superiore ai 5 mila abitanti, cioè in un paese di 8 o 9 mila abitanti, il suo trattamento è il seguente: stipendio lire 4400; indennità di residenza 200; prima indennità caro-viveri 1200; seconda indennità caro-viveri 1200, più, per la sola moglie, perchè se avesse figli avrebbe altri 85 centesimi al giorno per ciascun figlio, altre 306 lire; totale 7306 lire. (*Commenti*). Questa è la verità. Con ciò non voglio dire che sia un trattamento lauto; ma ho voluto rettificare le cifre che sono state dette.

Per intanto desidero che questa questione sia esaminata con freddezza per quanto riguarda le cifre e con entusiasmo per la causa dei maestri. Quindi mi associo alla proposta dell'onorevole relatore di rinviare la discussione di questo argomento a domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

LUCIANI. Mi permetta la Camera e l'onorevole presidente del Consiglio, di sottoporre una considerazione che se non altro varrà a dimostrare l'opportunità che sulla questione si ponderi bene quello che stiamo per approvare. Verrà in discussione domani, e credo che la Camera indubbiamente vorrà approvarlo, il disegno di legge col quale si attribuisce un'altra indennità caro-viveri a tutti gli impiegati degli dei comuni e delle provincie, compresi i maestri elementari dipendenti dai comuni che amministrano direttamente l'istruzione primaria. (*Interruzione del deputato Negretti*).

Occorrerebbe evitare che in due successive sedute la Camera conceda ad una classe di maestri e negli ad un'altra.

Vero è che ai maestri elementari dipendenti direttamente dai comuni non si rico-